

il Ponte

ANNO XX N. 2-3 - OTTOBRE 2017

“IL PONTE” SI CONSULTA ANCHE ON LINE SUL SITO WWW.SOCREMPV.IT CLICCANDO SUL LINK “PUBBLICAZIONI”



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA
LA SOCREM DI PAVIA È ISCRITTA NEL REGISTRO PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO E NEL REGISTRO DELLE PERSONALITÀ GIURIDICHE CON IL N. 2053. ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (RICONOSCIMENTO N. 0052). INSIGNITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA DELLA MEDAGLIA D'ORO 2007 "DON GIUSEPPE ROBECHI". LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE - F.I.C.

LE PAROLE SONO PREZIOSE,
MA PIÙ SAPIENTE È IL SILENZIO

Tacere è un'arte



In una scena del film di Liliana Cavani su San Francesco d'Assisi, Francesco – interpretato da Mickey Rourke – diceva ai suoi seguaci: “Impariamo dai sassi”, “Che cosa?”, gli chiedevano. “Il silenzio...” rispondeva.

Il santo invitava a riscoprire il valore del silenzio umano. Esiste ancora uno spazio per il silenzio nella nostra società? Molti sembrano persuasi che stare insieme, condividere, voglia dire parlare, parlare, parlare.

Si incontrano persone in famiglia come nelle comunità che sanno dissertare su ogni argomento, che hanno una parola definitiva su tutto, mai sfiorate dal più piccolo dubbio.

Silenzio e ponderazione, invece, sono spesso la strada per giungere alla pace, mentre rumore e frenesia sono occasione e causa di conflitti, per cui si diventa incapaci di comunicare: è in questa durezza di cuore che affondano le radici le divisioni, le guerre, le violenze.

Solo in un clima di serenità è possibile dire le cose che si hanno nel cuore, ascoltare l'altro sino a capire le sue ragioni. Per questo silenzio e riflessione sono preziosi come l'ossigeno per respirare e l'acqua per non morire di sete.

Tacere è un'arte. Si dovrebbe parlare solo quando si deve dire qualcosa che vale più del silenzio. Quando si deve dire una cosa importante è bene dirla prima a sé stessi, poi ripeterla, per non doversi pentire quando è stata detta. È buona norma essere sempre prudenti: desiderare di dire una cosa è spesso motivo sufficiente per tacerla.

Riuscire a scoprire ciò che si annida nel cuore degli altri, non solo ascoltare noi stessi, forse condurrebbe a comprendere meglio quello che a noi manca e quello che il mondo ci urla senza fare rumore.

Silenzio e ascolto, a volte valgono più di mille parole.

ALDO LAZZARI



SOCREM
Società per la Cremazione



COMUNE DI PAVIA
Assessorato ai Servizi civici
Settore Servizi Cimiteriali

CONCERTO con il CORO “AMADEUS”

Domenica 29 ottobre 2017 - ore 15.00

presso il **Cimitero Monumentale di Pavia**
Sala del Commiato

PROGRAMMA:

I Lombardi Giuseppe Verdi “O Signore dal tetto natio”
Cavalleria Rusticana Pietro Mascagni “Voi lo sapete o mamma”
La Traviata Giuseppe Verdi “Noi siamo Zingarelle”
Il Flauto magico W.Amadeus Mozart “Isis und Osiris”
L'Elisir d'amore Gaetano Donizetti “Della crudele Isotta”
Nabucco Giuseppe Verdi “Va pensiero”

Madama Butterfly Giacomo Puccini “Quanto cielo, quanto mar”
I Pagliacci Ruggero Leoncavallo “Il Prologo”
Ernani Giuseppe Verdi “Si ridesti il leon di Castiglia”
La Forza del Destino Giuseppe Verdi “Madre Pietosa”
Cavalleria Rusticana Pietro Mascagni “Ave Maria”
La Forza del Destino Giuseppe Verdi “La Vergine degli Angeli”

Il Coro Amadeus è diretto dalla Maestra *Silvia Blenner*

Soprano: *Jessica Cosentino*

Mezzosoprano: *Silvia Blenner*

Basso: *Andrea Dufaux*

Accompagna il pianista: *M° Andrea Mastretta*

LA CITTADINANZA È INVITATA

Il Nostro Presidente nominato all'importante incarico di Presidente della Federazione Italiana per la Cremazione (F.I.C.)

PIETRO SBARRA

Sabato 6 maggio alle ore 9 a Torino si è tenuta, in seconda convocazione, l'Assemblea annuale della Federazione Italiana per la Cremazione (F.I.C.) nei locali del gruppo Abele Onlus presso la sala riunioni "Officina 8 marzo".

Le Socrem presenti erano 36 su 43 Socrem Italiane rappresentanti n. 134.681 soci iscritti, che si sono confrontate per discutere ed approvare il bilancio consuntivo al 31.12.2016 e la proposta di bilancio preventivo 2017.

Durante tale Assemblea è stato eletto il nuovo Ufficio di Presidenza per il mandato 2017-2020, così composto:

- Presidente P.i. Mario Spadini (Presidente della Socrem di Pavia)
- Vicepresidente Dott.ssa Linda Natalini (Presidente dell'Associazione Viterbese per la Cremazione)
- Tesoriere Ing. Giovanni Pollini (Presidente della Socrem di Torino)
- Segretaria Dott.ssa Alice Spiga (Direttrice della Socrem di Bologna).

Mario Spadini nell'intervento del suo esordio, quale Presidente della F.I.C., ha voluto illustrare all'Assemblea i punti principali del programma triennale, elaborato congiuntamente con i membri dell'Ufficio di Presidenza, che sono:

- Tentare di riallacciare i rapporti con importanti Socrem, come Genova e Roma, che avevano abbandonato la Federazione;

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Mario Spadini**

Vice Presidente: **Angelo Boggiani**

Tesoriere Economo: **Pietro Sbarra**

Segretario: **Pierangelo Sacchi**

Consiglieri: **Claudio Vai, Luciano Zocchi, Zobeide Bellini, Maria Carla Vecchio, Marta Ghezzi, Giovanni Demartini, Enzo Migliavacca**

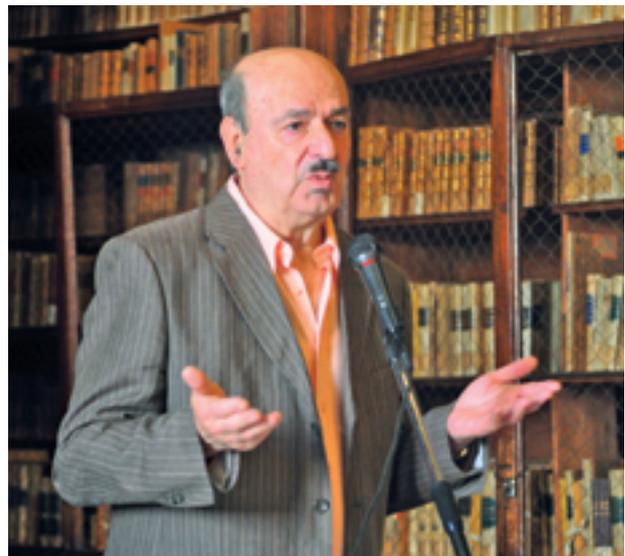
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Lucio Aricò**

Revisori effettivi: **Fadio del Giudice, Mario Anelli**

Revisori supplenti: **Agostino Brambilla, Mario Campi**

SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**



- Tutelare la scelta di ogni singolo socio Socrem in materia di cremazione e di dispersione delle ceneri;
- Puntare su una migliore sinergia tra le Socrem, offrendo loro strumenti di lavoro sul proprio territorio;
- Creare rapporti continui con le istituzioni politiche, compreso il Parlamento, i Sindacati di categoria, l'Anci e la SEFIT;
- Proporre il riordino della tassazione relativa all'applicazione dell'IVA unificata (possibilmente al 10%), con l'eliminazione dell'attuale giungla;
- Occuparsi di importanti tematiche quali il testamento biologico (DAT), che in Italia non ha ancora trovato un'adeguata soluzione legislativa, ed una migliore e più precisa direttiva sulla donazione degli organi e sulla donazione del corpo per la ricerca.

Fatto molto importante e non indifferente, secondo me, è che dalla nascita della Federazione, anno 1906, è la prima volta che nell'Ufficio di Presidenza ci sia rappresentata la parità di genere.

Con questo importante incarico al ns. Presidente, la Socrem Pavese, che in tutti questi anni si è sempre distinta contribuendo attivamente a... fare la storia della cremazione in Italia, può annoverare tra i suoi successi un'ulteriore importante riconoscimento.

Auguroni Presidente, sappiamo che saprai svolgere il tuo nuovo incarico con capacità, serietà e impegno.

La mancanza di qualcosa che si desidera è una parte indispensabile della felicità.
(Bertrand Russel)

La quietudine

FRANCESCO PROVINCIALI

Gli insegnamenti appresi in famiglia sono sempre, nel bene e purtroppo anche nel male, insegnamenti per la vita.

Ce ne accorgiamo ogni volta che dobbiamo dare un senso alla nostra esistenza, quando ci interroghiamo sulla meta del nostro cammino, quando contiamo i passi della strada che stiamo percorrendo.

Viene un momento in cui ciascuno di noi è chiamato a fare i conti con se stesso e non sempre ci capita di poterlo fare presentando un'apposita domanda scritta. Non parlo, s'intende, del traguardo finale perché alla meta il giudice d'arrivo potrebbe essere persino più indulgente dei nostri interessati calcoli soggettivi.

Non è necessario cadere ogni giorno folgorati sulla strada della conversione per capacitarsi del senso della vita: a volte i misteri sono imperscrutabili, sovrastano le nostre capacità di comprensione e non sempre le conclusioni raggiunte sono scevre da accomodanti valutazioni personali.

Ci possono anche bastare gli esami di coscienza che – dismessi gli abiti di scena indossati durante la giornata e tolte le varie maschere dietro cui siamo soliti nascondersi – ci accompagnano nel sonno quando la sera posiamo la testa sul cuscino.

San Tommaso diceva che il mondo va avanti se gli uomini si dicono reciprocamente la verità ma mi pare che questa affermazione, che rende merito più alla nobiltà d'animo di chi l'ha pensata che alla coerenza di chi avrebbe dovuto applicarla, sia stata molte volte disattesa.

Infatti non si riesce neppure facilmente ad essere sinceri con se stessi.

Quel poco che resta della famiglia nella società contemporanea può essere una preziosa risorsa per riappropriarci dell'identità dei nostri vissuti: mettere un nome e un cognome sotto ai nostri pensieri e alle nostre azioni, dare valore all'educazione ricevuta, far parlare i nostri sentimenti e i nostri affetti più cari.

Come mi disse Enzo Biagi – quando gli chiesi che cosa di importante gli fosse rimasto delle molte conoscenze di una vita da cronista – “le verità che contano, i grandi principi, alla fine restano due o tre. Sono quelli che ti ha insegnato tua madre da bambino”. E il Cardinale Tonini mi raccontò l'insegnamento ricevuto da suo padre, contadino: “Un tozzo di pane, volersi bene e la coscienza netta”. Aggiungendo che non trovava verità migliore nei molti libri archiviati nel suo studio.

La famiglia è un punto di partenza e anche un punto di arrivo e di approdo, la metafora dell'eterno ritorno.

Oltre ogni retorica sul disinteresse è il luogo della gratuità dei sentimenti: quando i legami si sciolgono quello che resta non ci appaga mai abbastanza.

Ma il ricordo di chi ci ha preceduti può vivificare la nostra speranza, dare un senso e una pace alla nostra vita.

C'è chi eredita ricchezze e chi eredita valori: davanti allo specchio magico che ci legge dentro, quello di cui solo noi conosciamo i segreti, questi ultimi ci possono aiutare dove le prime non riescono ad arrivare.

Ci sono delle nicchie nell'anima che nessuno mai perlustrerà e in questo tabernacolo dell'intimità custodiamo il senso della nostra vita.

Credo che il valore più grande che possiamo praticare sia quello della pace perché ci dona l'appagamento che nulla ci rende ostile.

La pace ci rende sereni, distaccati dalle cose, miti, ci fa vivere la “quietudine”, quella che i latini chiamavano “sapientia cordis”, cioè bontà dell'animo.

La quiete è un'apparente stato di riposo che può preludere a nuove tempeste.

La quietudine è la pace interiore che non ci rende nemico il mondo, il rifugio di cui solo noi abbiamo le chiavi, la scelta consapevole del sapersi accontentare, la mitezza dei sentimenti, la rettitudine come esempio da ricevere e da donare.

Se questo dono fosse reciprocamente scambiato in ogni famiglia molti comportamenti sociali sbagliati sarebbero emendabili.

“La più grande disperazione che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia una cosa inutile” (C. Alvaro).

Credo che questa riflessione possa essere applicata alla vita di ciascuno, oggi più che mai.



Piccolo bullismo dei miei tempi

DINO REOLON

Ho ormai raggiunto l'età canonica, in cui i ricordi più lontani mi urgono dentro con patetica insistenza. Sono i ricordi di un mondo piccolo, piccolissimo, ricco solo di povertà e di appetiti mai sazi. Non posso certo parlare di bei tempi passati, visto che la nostalgia mi costringe a rientrare entro un panorama di guerra spietata, che ha fatto della mia casa una montagna di macerie. Sono macerie disseminate di amicizie perdute, di cari volti spenti per sempre. Per rendere inutilizzabile uno straordinario monumento storico come il nostro Ponte Coperto sul Ticino, le bombe avevano dovuto triturare le povere case di tanta gente semplice e buona.

Ho trattato qui il tema dei ricordi con l'articoletto sull'oroscopo: vi parlavo del poverello che aveva previsto per me una vita lunga ottantaquattro anni, truardo che mi parve appagante in tempi in cui la vita media dell'uomo aveva limiti assai più ridotti. Non credo agli oroscopi e l'avvicinarsi della data fatale mi divertiva. Promisi che avrei informato i lettori sui risultati della mia attesa. Ebbene ho compiuto gli ottantacinque e sono ancora qui: naturalmente un po' più acciaccato ma in grado di provvedere alle mie necessità. In parole povere: sono contento di aver "fregato" per il momento il fatale vecchietto.

La saga dei ricordi è continuata con una disavventura di scolaro: una spiritosaggine inconsulta mi è costata una piccola gogna nel corridoio della scuola, ma è stata un'occasione per ricordare dolci figure di maestri.

Ora si ripropone con un argomento che mette a dura prova la psicologia moderna: si tratta di un fenomeno che turba le sicurezze sociali con episodi, che fanno della nostra gioventù un problema educativo angosciante. Le sue radici non sono più decisamente attribuibili alla povertà, agli stenti di una vita difficile, all'indifferenza di educatori inetti o sprovveduti. Il bullismo giovanile te lo trovi improvvisamente col suo volto crudele e spesso inspiegabile nelle famiglie più agiate, più confortevoli, dove il pargolo ha tutto, è coccolato, è vezzeggiato e trova attorno a sé quel che serve per un vivere tranquillo e appagante. È un piccolo grande male, che s'insinua nei cuori pur privi di miasmi malefici ed ha manifestazioni insolitamente spietate. La nostra provincia pavese, dove la vita scorre sotto cieli di grande dolcezza, entro orizzonti dai profili tenui e quieti, ha essa pure avuto episodi di un bullismo giovanile agghiacciante, capace di livida crudeltà e di ignobile disprezzo nei confronti di persone amiche, schiavizzate, annullate con protervia e derise nelle proprie debolezze. Ci si chiede come sia possibile che dalle nostre famiglie perbene possano uscire virgulti così irriconoscibili, così contrastanti con le più comuni concezioni pedagogiche.

Ecco, di fronte a questi fatti quasi inspiegabili io mi ritrovo a volte ad analizzare il mio passato e il suo mondo scolastico, dove ogni compagno era trasparente come una farfalla. La mia si riduce purtroppo a vana ricerca di esempi che possano prevedere o spiegare un'evoluzione così conturbante.

Conservo in realtà un ricordo, che si potrebbe con un po' di fantasia collegare al rivelarsi di un nascente bullismo, spocchioso e accanito nei confronti dei più deboli. Io ero un pavido ragazzino, seduto nel primo banco del quartiere insieme ad un amico non granché più alto e più forte di me, ma certo più intraprendente. Disponeva di una cartella non ben fornita come la mia, pur essendo di famiglia non più indigente e in ogni momento della mattinata dovevo sottostare alle sue richieste perentorie: "Dammi la gomma; prestami il pastello rosso; voglio il pennino". Io rispondevo alle prime richieste senza reagire, poi cominciavo a mugugnare e alla fine opponevo un netto rifiuto. A questo punto si scatenava il risentimento del mio "sfruttatore", che minacciava di aspettarmi all'uscita dalla scuola per caricarmi di botte. Quel "t'aspéti föra" diventava fino al termine delle lezioni il mio cruccio, che si acuiva quando all'incrociarsi dei nostri sguardi lo vedevo agitare di nascosto il pugno per ricordarmi la minacciosa promessa. Allora al primo squillo io, che non aspiravo a dare spettacoli di pugilato, mi precipitavo in corridoio per guadagnare qualche vantaggio e mi mettevo tra i primi della fila. Al segnale del rompete le righe scattavo come un centometrista e davo un distacco iniziale che scoraggiava il mio inseguitore e mi permetteva di arrivare incolume sotto casa. Quasi ogni giorno io dovevo vivere quel momento d'ansia, che aveva il merito, forse, di allenarmi per le gare del sabato fascista, cui eravamo tenuti per volontà del regime, ma rendeva invivibile la mia mattinata di lezioni.

Chissà! Se avessi trovato il coraggio di fermarmi ad aspettare il mio "aguzzino" e a guardarlo fermamente negli occhi, forse se ne sarebbe andato facendo finta di nulla e la sua voglia di potere su di me si sarebbe squagliata.

Tutto qui il bullismo dei miei tempi. L'ho conosciuto come un bisticcio, una ragazzata senza travasi nel subdolo cyberbullismo di oggi, che era ancora ben lontano dall'affermarsi. Debbo dire che forse qualcosa di misterioso si opponeva all'amicizia tra me e il mio bulletto. Quando le vicissitudini della vita crearono tra noi addirittura legami di parentela, non trovammo mai neppure un'occasione per un casuale incontro: sono certo che se almeno una volta avessimo potuto riderci sopra insieme, sarebbe stato un momento decisamente liberatorio.

I ricordi

MICHELE LODO

Che siano belli, gioiosi, allegri ma anche tristi, malinconici, disperati, sono una parte imprescindibile del nostro io, della nostra anima. Saremmo niente senza di essi, un rinsecchito albero stanco di resistere al vento e alla pioggia, questo saremmo.

Ciò che siamo oggi è legato ai nostri ricordi, alle nostre esperienze passate che ritornano in un film mai impresso su celluloido ma che ha plasmato chi siamo.

I primi sbiaditi ricordi, tanto lontani nel tempo da sembrare irreali.

Il primo giorno di scuola, paura e curiosità unite in un solo abbraccio.

La prima volta che abbiamo visto il mare e la sua immensa maestosità.

Il primo bacio, il primo amore e la sensazione di aver scoperto una meraviglia che solo i poeti sanno descrivere.

La perdita di una persona cara con l'immane sconforto sorto dalla consapevolezza di non poter mai più rivedere il suo sorriso.

Esperienze vissute, immagini, suoni e profumi che hanno toccato i nostri sensi e si sono ritagliati degli spazi nella nostra memoria.

Ci sono poi ricordi che ci sono stati raccontati, storie passate, non vissute in prima persona ma che comunque sono rimaste in noi perchè tanto vere e così tanto sentite da non poter mai più scomparire.

È appunto da quest'ultima riflessione che vorrei raccontare questa storia, questo mio ricordo, questa piccolissima parentesi storica accaduta nel decennio più buio dello scorso secolo.

Fu la mia maestra delle elementari a raccontare questo avvenimento, lei che visse in prima persona il secondo conflitto mondiale proprio nella mia città natale, Pavia. Durante una lezione di storia ci narrò di un evento particolare che inizialmente creò stupore in lei e che solo dopo del tempo invece, ne comprese l'immenso valore. Da piccola, durante la seconda guerra mondiale appunto, tanta era la paura che poteva provare un bambino. Un terrore che le generazioni successive fortunatamente non hanno vissuto. Il suono delle sirene antiaeree, i rombi degli aerei sopra le proprie teste, i boati delle bombe, gli uomini armati che giravano per strada e che potevano piombare in casa in qualsiasi momento. Di tanto in tanto però si riusciva anche, grazie al cielo, a giocare in cortile per quel breve lasso di tempo che era concesso dalla paura.

La maestra raccontava che c'era una signora, una loro vicina, dal carattere molto scorbutico. Questa vecchia strega ai loro occhi, aveva una pianta in fiore al di fuori



della finestra, una piccola pianta della quale era gelosissima e che trattava come se fosse un figlio. Ogni qual volta che la piccola maestra, insieme ai suoi amici, si avvicina troppo a quel "tesoro" sul davanzale, la vecchia strega usciva di furia dalla propria porta terrorizzando i bambini facendoli allontanare prima che potessero in qualche modo far cadere quella preziosa piantina.

Nessuno sapeva il perchè fosse tanto legata a quel piccolo arbusto, al perchè ci tenesse così tanto al motivo per il quale diveniva così terribilmente rabbiosa se qualcuno si avvicinasse, quel mistero rimase per sempre nel cuore di quella povera donna.

Un giorno però accadde un evento straordinario, un evento che tutti noi abbiamo appreso dai libri di scuola e che era la lezione proprio di quel mio giorno alle elementari.

Era l'Aprile del 45, le truppe alleate avanzavano in Italia e di città in città, portavano quella libertà che per anni sembrava potesse essere solo un sogno.

Arrivarono anche a Pavia, gli sherman e i soldati americani divennero un fiume di speranza fra le vie della città e passarono anche davanti alla casa della piccola maestra e della vecchia strega. Tanta era la gioia, tanta era la voglia di festeggiare, tanto era il senso di ringraziamento nei confronti di quegli uomini che stavano scrivendo la fine di quel periodo di tenebra. Presa da immensa felicità, la vecchia signora fece un gesto del tutto inaspettato e assolutamente insensato allo sguardo di quei bambini. Strappò di forza la piccola pianta in fiore dal suo vaso ed in lacrime la diede ad un soldato, ad uno sconosciuto per lei che veniva dall'altra parte del mondo e che nemmeno parlava la sua lingua. La mia piccola maestra per molto tempo non riuscì a spiegarsi il perchè di quel gesto, quella piantina tanto cara improvvisamente sradicata dal suo nido tanto prezioso. Solo col tempo si rese conto che la felicità di quel giorno andava oltre ogni possibile sensazione vissuta prima. La speranza era finalmente divenuta palpabile e accecante d'improvviso. Forse quella piantina era per lei l'anima del figlio o del marito persi in guerra che potevano trovare pace solo fra le mani di uno sconosciuto che era divenuto suo malgrado un simbolo di libertà ai suoi occhi.

La paura e la trasformazione

CRISTINA CATTANEO

Mutazione è il termine con il quale la scienza ha spiegato che un essere vivente non resta sempre uguale e se stesso, ma può andare incontro e di fatto lo fa, a molteplici e magari apparentemente insignificanti mutazioni che ne alterano la forma originaria. Tali cambiamenti sono programmi trasmessi ai discendenti e hanno consentito l'evoluzione. Al contempo però, quella della forma originaria, è un'immagine altamente simbolica e pregnante, che ha avuto un ruolo centrale nella maggior parte delle culture.

Indica che il seme contiene già il significato della quercia che diverrà, ne trattiene e contiene già la realizzazione. Questo ci aiuta nel crescere, nello sviluppare nuove potenzialità e capacità. Ci aiuta a non fermarci al primo insuccesso.

La mutazione però può improvvisamente far deviare il percorso inserendoci in un altro tragitto, come un'uscita autostradale, che ci porterà inesorabilmente sempre più lontano dal percorso e condurrà verso un luogo sconosciuto e ad assumere un'identità non prevista. È il fenomeno per il quale da una specie, nel corso dell'evoluzione si sono formati attraverso un susseguirsi di piccole mutazioni, una specie completamente diversa. Oggi questa mutazione è sentita con terrore, perché dopo le illusioni del progresso infinito del capitalismo, stiamo sperimentando l'involutione e la perdita, la barbarie e l'oscuramento dei valori.

Nelle antiche culture la muta rappresentava qualcosa di totalmente differente. Nell'alchimia, ma è solo un esem-



pio, si trattava di affrontare una morte e una rinascita, dunque una trasformazione profonda e totale. Il battesimo rappresentava, per i cristiani delle origini una meta-noia, un cambiamento profondo e totale che lo rendeva puro. Era un lasciare andare la pelle vecchia e cambiare pelle, rigenerarsi: ringiovanire e invecchiare insieme. Perché ogni trasformazione è acquisizione di un sapere che si sperimenta sulla propria pelle. Ci scortica e mentre ci fa salire, allunga le nostre radici verso il basso. A ogni passaggio trasformativo, biologico – nascita, pubertà... o traumatico – le perdite della vita – o felice – i successi, le vittorie... si imparava a entrare nella trasformazione e ci si preparava a quella finale del morire. La mutazione oggi per noi, è al contrario, cancerogena. È l'errore che si installa nel programma e ne modifica l'informazione fondamentale, quello che in informatica viene definito il codice sorgente.

È una possibile lettura del fatto che la maternità oggi è così tanto programmata, rimandata e alla fine evitata. Con la fine inesorabile del patriarcato, cioè della cultura che per duemila anni ha sancito il trasmettere di padre in figlio il sangue e la proprietà, viene meno anche il senso della trasmissione della nostra vita.

Sappiamo che i nostri figli saranno diversi da noi, non un po' diversi, ma totalmente. Vivranno in luoghi estranei, la loro cultura non riterrà quasi nulla di quello che per noi è stato significativo, importante, di valore. Non porteranno nel futuro l'immagine dell'albero genealogico. Sono figli di un mondo interrelato, interconnesso: di internet.

Ecco perché solo chi non ha nulla da perdere oggi fa, in generale, molti figli. È altamente confortante per chi è esule, ha lasciato la propria terra, i propri valori, "le importanze!", scommettere tutto sul futuro. Non per chi, guardando indietro sente di provenire da un mondo ricco di cultura, di valori, di raffinatezza, di comunità. Chi ricorda le cattedrali, al centro della comunità, non può che sentirsi estraneo ai nuovi "centri" quelli commerciali. Come si risolve il problema di una civiltà che non sogna più il suo futuro? Forse non è una questione in mano a noi. Il nuovo viene solo dalla morte del vecchio, dall'accettare il cambiamento, dal lasciare da parte la paura. Dal cambiare pelle.

IMPORTANTE

In allegato troverete il bollettino di conto corrente postale Socrem n. **15726276** per il versamento della **quota sociale per l'anno 2018**, che rimane invariata a **€ 10,00**. Si prega di scrivere esattamente ed in modo chiaro nome, cognome ed indirizzo. Per i versamenti cumulativi indicare, nella causale del bollettino, i relativi nomi e cognomi cui si riferiscono i versamenti. La quota sociale annua può essere anche versata tramite bonifico bancario:

BANCA PROSSIMA, sede di MILANO
IBAN: IT20N0335901600100000129752

Coloro che hanno mutato indirizzo, è bene avvisarlo con tempestività la segreteria Socrem. Per chi avesse già provveduto a regolarizzare la quota sociale per l'anno 2018 o versato la quota vitalizia, il relativo bollettino non deve essere preso in considerazione.

Filobus a Pavia

CLAUDIO GUASTONI

La guerra aveva lasciato lacerazioni e cicatrici profonde; nell'economia, nel territorio e nella rete delle comunicazioni; la ripresa fu difficile e i primi anni del dopoguerra offrivano un panorama confuso e teso.

Nell'immediato dopoguerra era quindi emersa l'esigenza di una linea, con un andamento da nord a sud, che integrasse la linea tranviaria incrociandola al Demetrio, il Comune decise quindi, nel 1949, di costruire un impianto filoviario che con capolinea, a nord, in Via Olevano indi attraversava il quartiere di Città Giardino, Piazza Castello, Strada Nuova, il Ponte Coperto – allora in costruzione – percorreva Via dei Mille sino al suo termine in località Bivio Gravellone.

La parte nord del percorso assolveva la necessità avvertita in quegli anni di seguire lo sviluppo della città con un sistema di trasporto pubblico moderno; la parte sud collegava al centro il tradizionale quartiere del Borgo mentre il percorso centrale era indiscutibilmente molto interessante.

In prossimità del capolinea di Via Olevano fu costruita la rimessa di Via Acerbi, che rimase in funzione sino al 1985 per il ricovero degli autobus. Durante le prove e l'addestramento del Personale di Guida, non essendo ancora ultimata la costruzione della rimessa, i filobus furono parcheggiati e custoditi nel cortile del Castello Visconteo. La linea, lunga oltre 4 km, per l'esercizio furono acquistati sei filobus del tipo Fiat 668 con carrozzeria CANSA di Novara, equipaggiamento elettrico C.G.E. di Milano.

L'inaugurazione della filovia avvenne domenica 3 febbraio 1952, faceva freddo, l'inverno fu nevoso, ma nonostante tutto era presente una gran folla di autorità e di cittadini, come di consueto, per le opere di un certo rilievo, fu impartita la benedizione dall'allora Vescovo Mons. Carlo Allorio.

Le persone presenti non potevano pensare che da lì a due anni avrebbero assistito a un altro epocale cambiamento, la sostituzione dei tram con gli autobus.

In seguito furono acquistate altre due vetture, questa volta del tipo Alfa Romeo 900 con carrozzeria Sirio di Novara ed equipaggiamento elettrico E. Marelli.

L'acquisto fu determinato dal progetto di prolungamento della linea da Via Olevano a Mirabello (Piazza della Chiesa), poi realizzato, che ebbe però un'esistenza effimera perché si riscontrarono difficoltà nella tensione elettrica, in quanto la rete era alimentata in un solo punto della linea in Strada Nuova, all'altezza della sede della società EST TICINO di Via Siro Comi; il servizio fu poi comunque garantito sul tratto da una linea di autobus in coincidenza al capolinea di Via Olevano.

Dopo oltre sedici anni di "onorato" servizio l'impianto filoviario e le vetture richiedevano un articolato lavoro di ammodernamento e in un modo quanto mai frettoloso e discutibile fu decisa la sostituzione dell'esercizio con autobus; questo avvenne il 15 giugno 1968. La filovia rimase però nel cuore dei pavesi tanto che ancora oggi le persone meno giovani che utilizzano i moderni autobus della linea 1 dicono "ciapi il filobus pr'andà in città".

La Filovia



*Filovia! Filat via
ti pri strà dla mé Pavia
filat via maestusa
silensiusa me 'na spusa.*

*Pri prim di da spusalisi
tut gh'è bël, tut coss va lisi
vegnan dopu i tribuléri
quand che i guai diventan seri.*

*Quand che a tort opur a region
salta fora al mument bon
i puntilli d' gran principi
fra l'Azienda e l' Municipi.*

*Bei tasum, piantumla li
saran rob da defini
ma in sal seri e no par rid
fra i parent d'ogni partid.*

*Sucialista, comunista,
Saragat cun la so lista,
liberal, republican
e l' pluton democristian.*

*Ciamà aiut un qual mument
a chi quatar independent,
vedarèt che schers gentil
vuraran taiat i fil.*

*Ma ti intant o filovia
su pri stra dla mè Pavia
fila via maestusa
bèla, linda, me 'na spusa.*

*Là dal Burgh a Mirabèl
cui stratemp o quand fa bèl,
curtesia e dignità
tegnà uni tut la città.*

*Cun amur, cun simpatia
t' guardarà la mè Pavia.*

ARISTIDE ANNOVAZZI

*Pavia, 3 febbraio 1952
(giorno d'inaugurazione della filovia)*

BIBLIOGRAFIA

- IL GIORNALE DI SOCRATE AL CAFFÈ - n° 73 gennaio 2012 - Pagg. 2/7 - Storia del Trasporto Urbano a Pavia di Claudio Guastoni
- Giuliano Assorbi - Pietro Ferrari - Claudio Guastoni QUANDO A PAVIA SI ASPETTAVA IL TRAM - Storia della Tramvia Elettrica Urbana 1913 - 1954 - PIME Editrice 2013 - 2014

CREDITI FOTOGRAFICI

- Foto Paolo Gregoris - Genova - 31.08.1966

Il Cammino continua...

CLAUDIO VAI

Il grande interesse e la curiosità che nell'immaginario comune e il Cammino di Santiago ha assunto in questi ultimi anni, sono le molle che mi hanno spinto a scrivere di questa mia esperienza sulla più frequentata e importante via di pellegrinaggio, quella che da Saint-Jean-Pied-de-Port, comune francese ai piedi dei Pirenei, porta a Santiago de Compostela in Spagna, sulla tomba di San Giacomo il Maggiore, apostolo di Gesù.

L'itinerario, noto come "Cammino Francese", dalla località di partenza, per più di 800 chilometri, attraversa da est ad ovest, in una sorta di "parallelo spirituale", l'intera penisola Iberica e conduce annualmente migliaia di persone in una coinvolgente esperienza di conoscenza e condivisione fatta di nuove amicizie e di reciproche solidarietà.

Aldilà delle personali motivazioni che spingono ciascun pellegrino a intraprendere un così lungo cammino, siano esse di carattere religioso, spirituale o più semplicemente dettate dal fascino architettonico di alcune cattedrali o dalla vastità e solitudine delle mesetas, alcune settimane trascorse nella fatica del percorso, nella condivisione dei dormitori, nella piacevolezza di una cena comune, rendono questo viaggio unico e contribuiscono a lasciare un indelebile segno nel proprio vissuto.

Le principali località toccate dal cammino sono città storiche come Pamplona, nota per la corsa dei tori e immortalata da Ernest Hemingway nel romanzo *Fiesta*; Burgos, sorta nel IX secolo per arginare l'avanzata saracena e divenuta suc-

cessivamente capitale del regno di Castiglia; Leon, capitale militare della Hispania Romana e oggi città d'arte con una splendida cattedrale gotica; Astorga, importante centro sul Cammino Francese e punto d'incontro di un'altra conosciuta via di pellegrinaggio proveniente dal sud della Spagna detta Via de la Plata.

Il Cammino Francese, come del resto tutti gli altri cammini della penisola Iberica, termina in Galizia nella città di Santiago de Compostela, dove da circa un millennio, nell'omonima cattedrale, secondo la tradizione cristiana, sono conservate le spoglie mortali dell'apostolo Giacomo il Maggiore.

Questa via di pellegrinaggio, così come le altre vie spagnole, ha vissuto alterni momenti di fortuna e frequentazione; nel Medio Evo erano i Mori e i predoni i principali ostacoli al transito dei pellegrini, ed è proprio per la loro difesa che nel XII secolo nacquero gli ordini dei Templari e dei Cavalieri di Santiago, deputati a svolgere, oltre all'attività religiosa, anche un'azione di protezione dei pellegrini.

Oggi la popolarità e l'attrattiva che il Cammino Francese esercita insieme al Cammino del Nord, altro importante itinerario di pellegrinaggio che partendo dalla città spagnola di Irun arriva a Santiago de Compostela costeggiando il Mar Cantabrico, hanno fatto sì che l'UNESCO dichiarasse entrambi questi cammini Patrimonio dell'umanità.

Benché abbia parlato del Cammino di Santiago, tre sono le principali vie di pellegrinaggio che nel corso dei secoli hanno visto schiere di pellegrini muoversi nelle diverse direzioni e tre sono i simboli che caratterizzano i pellegrini in funzione della via scelta: "la conchiglia" per coloro che camminano alla volta della tomba dell'apostolo San Giacomo il Maggiore; "le chiavi incrociate" per la Via Francigena che da Canterbury, nelle vicinanze di Londra, porta, passando da Francia, Svizzera e Italia sulla tomba di San Pietro a Roma e infine "il ramo di ulivo o di palma" per coloro che sono diretti sulla tomba di Gesù Cristo a Gerusalemme.

Desidero concludere ora questo mio breve racconto, accennando alla Via Francigena, cammino questo che, come molti nostri soci sapranno, attraversa la città di Pavia.

Questa via di pellegrinaggio medioevale è stata censita in modo dettagliato da un documento di viaggio redatto da Sigerico, Arcivescovo di Canterbury dell'XI secolo, che sulla via di ritorno da un suo viaggio a Roma, prese nota di tutte le 79 stazioni di sosta sul percorso di rientro.

L'itinerario, che conduce da Canterbury a Roma, attraversa il canale della Manica, la Francia, la Svizzera, entra in Italia dal passo del Gran San Bernardo e poi attraverso la Val d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, la Liguria, la Toscana e il Lazio porta sulla tomba di San Pietro, primo papa della Chiesa Cattolica.

La conoscenza di questa via di pellegrinaggio e la sua frequentazione è decisamente inferiore rispetto al Cammino di Santiago ma mi piace pensare che il fascino storico, paesaggistico e artistico che questo cammino può offrire, possa essere la leva per un sempre maggior impegno delle organizzazioni deputate alla sua valorizzazione in termini generali e un momento di crescita e di visibilità per la nostra città.

Pavia, 28 agosto 2017



‘Amadeus’: un modo di essere coro

GIUSEPPE RIZZARDI

A modo di storia

Il Coro Amadeus di Pavia, attivo da alcuni anni nel territorio pavese, si dedica in modo amatoriale ad interpretare sia mottetti sacri della nostra tradizione religiosa sia brani lirici.

Il Coro Amadeus esegue inoltre canti per la celebrazione liturgica ed è tuttora impegnato ad animare la liturgia domenicale presso la chiesa vescovile di San Giovanni Domnarum di Pavia.

I componenti del Coro Amadeus non sono professionisti di canto ma amatori e si dedicano a questa attività grazie alla loro passione per la musica corale sia sacra che profana.

Il Coro, nel 2012, si è costituito come Organizzazione di volontariato ad indirizzo culturale, con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura musicale attraverso il canto.

Il Coro è stato creato con dedizione e maestria dal mezzosoprano Silvia Blenner, al quale si è dedicata dopo una lunga carriera da mezzosoprano, coadiuvata nella preparazione fino ad ora dalla pianista Marta Cametti che per motivi di lavoro all'estero ha passato il compito al pianista Andrea Mastretta.

Il canto per passione

Un detto latino dice: *amantis est cantare*, cioè il canto è un modo di esprimere l'amore in tutte le sue tonalità; esso appartiene dunque a tutti gli umani e a tutte le civiltà storiche. Questo è stato il movente primario che ha coinvolto il piccolo gruppo alle sue origini, trascinato dalla direttrice Silvia Blenner grazie alla sua passione per il canto lirico. Il passaggio dall'amore spontaneo per il canto corale al fascino per una modalità curata, studiata del canto corale, lirico e religioso, ha consentito l'istituirsi del coro Amadeus. Piccoli passi grazie alla cura delle singole voci, vocalizzi come esercitazione continua, prove settimanali in coro, insieme a tanta volontà e costanza, questa è la metodologia didattica che porta i suoi frutti. E soprattutto tanta passione consapevole dei limiti della preparazione musicale di ognuno; non sono professionisti ma amatori del canto!

Il canto come suono che fa trascendere

Le religioni storiche hanno, ognuna nella propria modalità di canto, dato vita a suoni e canti come forma di estasi; si pensi al suono di OM nella cultura vedica (all'origine degli induismi storici), al canto accompa-



gnato da strumenti musicali dell'ebraismo (salmi), al canto gregoriano e corale del cristianesimo cattolico, fino al canto del Corano nella cultura musulmana. Dentro questa tradizione si iscrive il canto corale liturgico del coro Amadeus, sia nelle grandi solennità come nelle liturgie domenicali. Il canto concepito non tanto come modo per dare solennità ma come espressione e modo di trascendenza, di elevazione, di esaltazione attorno ai misteri celebrati.

È noto come il canto corale sia nato e cresciuto all'interno delle grandi liturgie religiose cattoliche e presso le grandi basiliche cristiane, esaltando con le note dello strumento dell'organo e con la voce vibrante del canto le verità dogmatiche della fede, dalla natività di Gesù, alla sua morte e risurrezione ed infine come memoria del giudizio divino finale (*Dies irae*).

Il canto come processo di educazione alla vita di gruppo

Ogni interesse culturale o pratico lega i soggetti che vi partecipano; il gruppo si fa sugli interessi condivisi ed attorno a questi si lega e si dà una forma. Una delle scelte programmatiche del coro Amadeus fin dal suo nascere è stata questa: non grandi ed impeccabili esecuzioni ma momenti di serenità, di armonia, di benessere nel comune intento di educazione al canto. Stare bene insieme per essere coro efficiente.

Riferimenti: ASSOCIAZIONE CORO AMADEUS/ Facebook.

Direttrice Silvia Blenner, tel. 3349700329

Annuncio: Il coro accoglie chiunque abbia voglia di fare coro sebbene non dotato da subito di voce educata.

PAOLO VILLAGGIO

nato a Genova il 30 dicembre 1932 e deceduto a Roma il 3 luglio 2017.

È stato attore, comico, scrittore, sceneggiatore e doppiatore italiano.

Autore e interprete di personaggi legati a una comicità paradossale e grottesca, come il professor Kranz, il timido Giandomenico Fracchia, e soprattutto il ragioniere Ugo Fantozzi.

I funerali si sono tenuti alla Casa del Cinema di Roma con una cerimonia laica: decine di amici e parenti si sono radunati per ricordarlo e assistere alla proiezione delle scene di alcuni film presso la Camera ardente allestita in Campidoglio.

Villaggio aveva espresso il desiderio di essere cremato, alla moglie Maura e ai figli Elisabetta e Pierfranco, l'onere di eseguire le ultime volontà paterne.

Il Sindaco di Sori (GE) Pietro Pezzana ha detto "Saremmo ben contenti perché la famiglia è ancora molto legata a Sori, ma potremmo ospitare solo le sue ceneri nello stesso ossario che contiene i resti del padre Ettore e della madre Maria. Una via per lui? Credo vada ricordato anzitutto attraverso la cultura. Qualora le sue ceneri fossero nel cimitero potremo trovare qualche occasione culturale per tenere vivo il suo ricordo".



Il 13 luglio 2017 è deceduto

LIU XIAOBO, l'intellettuale che impauriva Pechino. Scrittore dissidente, già presidente del Pen club cinese, era stata arrestato nel dicembre del 2008 in quanto firmatario e promotore di un manifesto politico, Charta 08, a cui avevano aderito 350 intellettuali cinesi e che chiedeva la fine del sistema a partito unico.

Charta 08 aveva il pregio di indicare una grande contraddizione del sistema cinese: quella di presentarsi in teoria come governo "del popolo". Oggi di quel documento non restano che brandelli. La Cina segue una sua evoluzione e si impone al mondo con caratteristiche autoctone e "sovrane".

La Cina ha controllato fino all'ultimo l'addio del premio Nobel per la pace, permettendo solo un breve funerale a cui sono stati ammessi alcuni familiari e la vedova Lui Xia. La salma è stata cremata e le ceneri disperse in mare.

Nonno Bepi

Alfiere della pavesità e nonno ante litteram, Giuseppe Bepi Vercesi era conosciutissimo a S. Mauro per militanza volontaria in parrocchia e al vecchio Comitato di Quartiere ai tempi della Presidenza di Mario Sacchi.

Ci ha lasciato il 10 agosto scorso alla bell'età di 95 anni.

Dopo una vita di lavoro e sacrifici amava presentarsi già a metà degli anni 80 come nonno di professione: "asciugo il nasino dei nipotini che gocciola", soleva dire.

Nota anche la sua "penna acuta", scriveva sulle pagine dei lettori di Ticino e Provincia Pavese e aveva la "direzione" del foglio parrocchiale del SS.mo Salvatore già nei primi anni di Mons. Torchio.

Nonno Bepi ha scelto la cremazione e le sue ceneri riposano nel Tempio Socrem.



LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese in questo periodo sta sostenendo un sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del secondo Tempio.

Il nuovo Tempio darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem.

Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni. In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

OBLAZIONI DAL 9 FEBBRAIO AL 31 AGOSTO 2017

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Robbiati Iolanda in memoria di **ALBERTINI ANTONIO**
- Papetti Rosanna in memoria del marito **ALBERIZZI LINO**
- Robecchi Maria in memoria del marito **TOSIN GIOVANNI**
- Porro Piera in ricordo del marito **GIANFRANCO BISLENGHI**
- Antonelli Vincenzina in memoria del marito **ZAN-GRANDI SERGIO**
- In memoria di **ANGELINA CAGNONI E MANUE-
LA PANIGHI** Fabio e Giorgio Panighi i loro Cari.
- Cristiani Clelia in memoria del marito **CARENZIO
ENE A**
- Pinuccia Magnifico e Colombi Sergio per i **LORO
CARI**
- Dario Rossi in memoria dei **GENITORI FRANCO
E MARIA LUISA**
- Meriggi Luisa in memoria di **BERTI GIOVANNI**
- BORDONI Tiziano in memoria di **BORDONI
FRANCO E SCAPPINI MARIA**
- Pisani Silvana in ricordo del marito **FASCINA
STELVIO**
- Ascani Virginia in ricordo dei figli **VALERIO E SIL-
VANO E DEL MARITO ANGELO ZANABONI.**
- Del Bello Graziella in ricordo del **FRATELLO DA-
RIO.**
- Zia Luisa e Giovanna in ricordo di **DEL BELLO
DARIO**
- Naspi Luisa in memoria dei **PROPRI CARI**
- Perotti Carla Rita in memoria di **BANDERALI
GIUSEPPINA**

Le imprese di onoranze funebri che hanno aderito alla convenzione di fiduciarato

- **AGIERRE srl** - VIA BARENGHI 55, VOGHERA - Tel. 0383.52770
- **ARTE FUN. ROVESCALA snc** - VIA GARIBALDI 120, CAVA MANARA (PAVIA) - Tel. 0382.553306
- **BERETTA GAETANO srl** - VIA CONCILIAZIONE 20, MELEGNANO - Tel. 0382.64432
- **BERETTA AG. BERGONZI** - VIA GARIBALDI 146, CHIGNOLO PO - Tel. 0382.76584
- **CARINI** - VIA CAVOUR 9, STRADELLA - Tel. 0385.48375
- **CASASCO e VISMARA** - VIA S. MARIA, 29, PONTECURONE - Tel. 0131.887274
- **CENTRO ONORANZE FUNEBRI GUALA** - V. MARTIRI LIBERTÀ 55, MEDE - Tel. 0384.820092
- **DUE BI** - VIA A. GRANDI 11, MEDE - Tel. 0384.805821
- **DUOMO WILLIAM MURANTE** - VIA CAVOUR 57/59, MOTTA VISCONTI (MI) - Cell. 338.4294830
- **FEBBRONI** - VIA ROMA 10, ZAVATTARELLO (PV) - Tel. 0383.589327 - Cell. 333.7206684
- **FUNERARIA BRONESE PISANI srl** - VIALE REPUBBLICA 5, BRONI - Tel. 0385.51173
- **EMMANUELI LUCA OF. sas** - VIALE CAMPARI 14, PAVIA - Tel. 0382.463407
- **LOSI DANIELE** - VIA PASINI 8, VIDIGULFO - Tel. 0382.614854
- **MARAZZA FUNERAL SERVICE srl** - VIA REZIA 12, PAVIA - Tel. 0382.222131
- **NANI e C snc** - VIA KENNEDY, CORTEOLONA (PV) - Tel. 0382.70579
- **O.M.A.V. srl** - VIA CASTANA 1, ROMAGNESE (PV) - Tel. 0383.580018
- **RABUSSINI S.R.L.** - VIA STRAMBIO 21, BELGIOIOSO (PV) - Tel. 0382.970053
- **SAN BIAGIO O.F.** - VIA BINASCO 66, CASARILE (MI) - Tel. 335.7370189
- **SANT'ANDREA** - VIA GABBA 13, SAN MARTINO SICCOMARIO (PV) - Tel. 348.5323988
- **S. LUIGI srl** - VIA DE AMICIS 10, BINASCO (MI) - Tel. 02.9054713
- **SIOF LOMELLINA** - CORSO MILANO 104, VIGEVANO - Tel. 0381.82634
- **VERSIGLIA G.** - VIA REPUBBLICA 68, STRADELLA - Tel. 0385.49431

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI SOCREM DI PAVIA

9 Aprile 2017

Constatata la mancanza del numero legale alla prima convocazione, il Presidente procede per la seconda convocazione. Domenica 9 aprile 2017, alle ore 9.30, accertata la validità dell'Assemblea, in seconda convocazione, il Presidente dà inizio ai lavori. Sono presenti n. 54 Soci e le deleghe consegnate sono n. 28 per un totale di n. 82 votanti.

Il Presidente rivolge un sentito e cordiale saluto a tutti i presenti e invita a un minuto di raccoglimento per ricordare i Soci defunti, esprimendo i sentimenti di solidarietà di tutta l'Assemblea ai loro familiari. Successivamente il Presidente propone quale Segretario dell'Assemblea il Sig. Pierangelo Sacchi. La proposta viene accolta all'unanimità.

Sono presenti il Sindaco di Pavia Massimo Depaoli e il consigliere comunale (ex sindaco) Alessandro Cattaneo. Il Presidente dà avvio alla discussione dell'Ordine del giorno.

Punto 1. Relazione del Presidente.

Il Presidente sottolinea il bilancio positivo dell'Associazione, sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista culturale e sociale, con un costante aumento del numero di iscritti e con una serie di attività collaterali, quali la sala di lettura, la presentazione di libri e le gite sociali, questo non tralasciando i principali scopi statutari, lo dimostra la costante vigilanza sul cimitero e sulle attività del forno di cremazione. Elenca le criticità che si riscontrano e che sono state più volte segnalate all'Amministrazione Comunale.

Non si può non evidenziare la scarsa attenzione dell'attuale amministrazione nei confronti dei problemi della cremazione. Forni mal funzionanti, presenza di resti da bruciare provenienti da altri comuni esterni alla provincia, superficialità nelle operazioni di cremazione. Tutto questo è stato segnalato anche dagli organi di stampa e pertanto si chiede maggiore attenzione da parte dell'autorità preposta.

Il Presidente segnala che a giorni si aprirà il cantiere per la costruzione del nuovo tempio che sarà completato nel 2018. La nuova costruzione sarà dotata di 5000 nuove cellette per la conservazione delle ceneri. Al termine della relazione chiede la parola il Sindaco di Pavia per apprezzare l'opera di Socrem e dichiarare la sua disponibilità, nei limiti dell'attuale situazione, ad affrontare i problemi del cimitero e del crematorio. Sostiene che il progetto non è stato affidato alla Socrem di Pavia per ragioni economiche a fronte di una scelta di remunerazione che l'Amministrazione Comunale, a suo dire, ha dovuto fare per vincoli di legge. Ringrazia

la Socrem per la sua disponibilità e si dichiara a disposizione.

Dopo l'intervento del Sindaco numerosi presenti prendono la parola per confutare le dichiarazioni del Sindaco mettendo in evidenza come l'Amministrazione comunale trascuri il cimitero e il forno crematorio. Interviene anche il Consigliere Cattaneo che si dichiara disponibile a collaborare con Socrem ed esprime la sua intenzione di essere più vigile relativamente alla scelta del comune in materia. Il consigliere Claudio Vai (responsabile Socrem) interviene poi per spiegare dal punto di vista tecnico le fasi di costruzione del nuovo tempio, ne illustra le caratteristiche architettoniche, anche con l'ausilio di alcune proiezioni. Spiega le ragioni di questa scelta e le motivazioni che hanno indotto l'Associazione ad affidare il compito di costruire all'Architetto Toluzzo che ha anche assunto l'incarico di direttore dei lavori.

Punto 2. Relazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti sul bilancio consuntivo 2015; discussione e approvazione.

Il Tesoriere Pietro Sbarra illustra in modo molto circostanziato il bilancio consuntivo economico e patrimoniale relativo all'anno 2016 (*che viene allegato in copia al presente verbale*), dando un'adeguata spiegazione di ogni capitolo sia delle entrate che delle uscite.

Terminata l'esposizione il revisore dei Conti Mario Anelli dà lettura della relazione predisposta dal Collegio Sindacale sul Bilancio consuntivo anno 2016, con la quale invita ad approvare il bilancio.

Non essendoci alcuna richiesta di intervento, il Presidente pone in approvazione il Bilancio consuntivo per l'anno 2016, che ottiene l'unanimità dei consensi.

Punto 3. Esposizione, discussione e approvazione del bilancio preventivo 2016.

Il Tesoriere Pietro Sbarra espone la bozza del bilancio di previsione per l'anno 2017 soffermandosi sulle voci di spesa più importanti. Terminata l'esposizione, non essendoci richieste di intervento, il Presidente pone in approvazione il bilancio preventivo per l'anno 2017 che viene approvato all'unanimità.

Punto 4. Elezione dei membri del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti per il triennio 2017-2019.

Il Presidente dà lettura dell'elenco nominativo dei Soci che hanno riconfermato la propria personale disponibilità a far parte del Consiglio Direttivo e del Collegio dei

Revisori dei Conti, incarico di durata triennale (2017-2019). Terminata la lettura, non essendoci alcuna richiesta di intervento, il Presidente pone in approvazione la lista dei candidati che viene accolta all'unanimità. Pertanto risultano eletti nel Consiglio Direttivo i seguenti Soci: Bellini Zobeide, Boggiani Angelo, Demartini Giovanni, Ghezzi Marta, Migliavacca Enzo, Sacchi Pierangelo, Sbarra Pietro, Spadini Mario, Vai Claudio, Vecchio Maria Carla e Zocchi Luciano. Il Collegio dei Revisori dei Conti è invece composto dagli effettivi Anelli Mario, Aricò Lucio e Del Giudice Fabio; supplenti Brambilla Agostino e Campi Mario.

Letture e approvazione Verbale Assemblea Ordinaria del 9 aprile 2017.

Dopo la lettura da parte del Segretario, l'Assemblea approva all'unanimità il presente verbale e le deliberazioni sopra elencate, che sono rese immediatamente esecutive.

Alle ore 11,35, avendo ultimato i lavori posti all'O.d.g. e non essendoci ulteriori argomenti in discussione, la seduta viene tolta.

I dati sulle cremazioni in Italia nel 2016: superata nella media l'incidenza del 23%

La SEFIT ha recentemente diffuso i dati sulle cremazioni svolte in Italia nell'anno 2016. SEFIT raccoglie, elabora e diffonde i dati statistici sulla cremazione in Italia da diversi anni. I dati si riferiscono alle cremazioni di soli cadaveri (sono quindi esclusi i resti mortali) effettuate nell'anno 2016 nei crematori italiani.

Nel 2016 si sono registrate a consuntivo 141.553 cremazioni di feretri, contro 137.165 del 2015. Dall'analisi dei dati pervenuti si può affermare che le cremazioni effettuate in Italia nel corso del 2016 sono cresciute in maniera contenuta rispetto all'anno precedente, con un aumento percentuale del 3,2%, corrispondente a 4.388 unità, determinato in particolare dal calo della mortalità generale rispetto al 2015, quest'ultimo anno anomalo nel trend.

L'ISTAT ha recentemente diffuso i dati sulla mortalità e popolazione 2016, anno in cui si sono registrati 615.261 decessi. **Quindi l'incidenza della cremazione** (per difetto, mancando i dati di 4 crematori) sul totale delle sepolture, per l'anno 2016, **è del 23,01%**, con un notevole incremento in termini percentuali (+1,83%, rispetto al dato 2015, che era del 21,18%). Le regioni in assoluto dove si crema di più sono quelle meglio dotate di impianti di cremazione e con maggiore mortalità, vale a dire la Lombardia con 36.590 cremazioni, l'Emilia-Romagna con 20.600 cremazioni e il Piemonte con 20.285 cremazioni.

Analizzando il dato territoriale si può valutare che le regioni dove la cremazione è più sviluppata – in termini di rapporto percentuale delle cremazioni eseguite sul territorio rispetto al dato nazionale – continuano ad essere: Lombardia (25,8%), Emilia Romagna (14,6%) e Piemonte (14,3 %), che dispongono del maggior numero di impianti di cremazione operativi (12 per ognuna delle tre regioni). La crescita percentuale maggiore nel 2016 rispetto al 2015 si è avuta a livello regionale in Sardegna (+41,8%), Puglia (+39,5%) e Sicilia (+21,3%), anche se va detto che in queste incidono soprattutto la messa in funzione o il fermo/rallentamento operativo di uno o più impianti e la scarsa numerosità dell'anno precedente. La crescita numerica regionale più elevata si è registrata invece in Emilia Romagna (+2.777), Lazio (+829) e Veneto (+516).

L'incremento del ricorso alla cremazione continua ad avvenire soprattutto al Nord, che ha una maggiore presenza di impianti, ma anche al Centro. In particolare nei capoluoghi di provincia dotati di impianto. Anche nel 2016, così come negli anni precedenti le città in cui vengono effettuate il maggior numero di cremazioni sono Roma (12.376), Milano (10.776) e Genova (6.048), anche se è bene chiarire che si tratta di cremazioni svolte per un'area che spesso è almeno provinciale, se non ancor più estesa. A seguire, con oltre 4.000 cremazioni: Mantova (4.973), Livorno (4.719), Treviso (4.302) e Bologna (4.201).

Inciampare per ricordare

ANNALISA ALESSIO

Se la memoria dei singoli è fragile come sabbia, la memoria collettiva di una città è pesante, inscritta in materia destinata a rimanere, attraverso il tempo allacciando dall'una all'altra diverse e distanti generazioni.

Per questo, scriveremo una pagina del passato delle nostre città, e di alcuni che le hanno abitate, nelle "Stolpersteine".

Nelle città d'Europa, da Colonia a Berlino, da Torino a Venezia, le pietre da inciampo affiorano dal selciato, quasi a trattenere il passo di chi è distratto; e il leggero chiarore della lastra di ottone, che le ricopre e reca inciso il nome di quanti ebbero la propria identità cancellata nel gorgo dello sterminio, è una dichiarata stiletta alla supina indifferenza di chi ha dimenticato o rimosso quello che è stato.

Traditi da chi credevano amico, come Rosa Gaiaschi di Pavia; inseguiti e rastrellati nel fitto delle colline del Brallo, come cinque partigiani, imprigionati a Varzi, fino all'ultimo respiro sadicamente picchiati da un kapo di lager, come il ribelle Teresio Olivelli, ora beato, prigionieri ammanettati di filo spinato in una guerra in cui ciascuno ebbe in sorte il dover scegliere da che parte stare, come Anna Botto, antifascista, maestra a Vigevano, o Egisto Cagnoni, nato a Broni, socialista, cervello e cuore della prima disperata trincea allo squadrismo fascista degli anni 20, donne e uomini, giovani e vecchi, vennero deportati e trasmutati in numero.

Oppositori al nazifascismo o esclusi dal cerchio magico della "perfezione ariana", portatori di "sangue debole o infetto", così da dover essere estirpati dal mondo ad opera di volontari e convinti carnefici, nei lager ebbero strappata l'identità e la vita.

Le pietre da inciampo, echeggianti nella loro definizione il passaggio biblico che le nomina¹, saranno poste nei nostri selciati da Gunter Demnig, lo scultore che le ha ideate, nel gennaio 2018, là dove hanno vissuto le persone deportate.

Il loro nome e la loro storia, inquietamente, ci vincola al dovere di riconoscerci come uguali, noi che viviamo sullo stesso pianeta, l'uno imparando la lingua e la storia dell'altro.

¹ Romani 9,32-33

32 Perché? Perché l'ha ricercata non per fede ma per opere. Essi hanno urtato nella pietra d'inciampo, **33** come è scritto: «Ecco, io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo; ma chi crede in lui non sarà deluso».



La realizzazione del progetto è stata curata dal Comitato Pietre da Inciampo, presieduto da Marco Savini, con ANPI Provinciale, Associazione ex Deportati italiani, Anpi Vigevano, Anpi Broni, Anpi Varzi, con il patrocinio della Provincia di Pavia, dei Comuni coinvolti e di Camera del Lavoro.

Gunter Demnig sarà a **Pavia, piazza Petrarca civico 32, il 18 gennaio** per la pietra dedicata a Rosa Gaiaschi deportata su delazione con il figlio e il marito Mario Pettenghi, morto in lager; a **Broni il 19 gennaio via Olivelli civico 48** per quella dedicata a Egisto Cagnoni assassinato nella camera a gas di Harteim (Austria); a **Varzi il 14 gennaio in piazza Umberto Primo civico 1** per la posa di cinque pietre per i cinque partigiani catturati al Brallo; a **Vigevano il 19 gennaio in via del popolo civico 11** ultimo domicilio conosciuto di Anna Botto, le cui tracce si perdono alle soglie della baracca di Ravensbrück, data alle fiamme dalle SS nel novembre '44, e nell'atrio del **liceo di via Cairoli civico 27** che vide studente Teresio Olivelli.

Noi, che a questo progetto abbiamo creduto e ci permettiamo di impiegare queste righe anche per ringraziare tutti i componenti del Comitato, prima di tutti Cristina Gaiaschi e Alessandra Magenes, vorremmo che le pietre da inciampo fossero l'esatto punto materiale in cui città diverse "che si succedono sopra lo stesso suolo, incomunicabili tra loro" (cit. Calvino le città invisibili) si incrociano, si conoscono, si riconoscono e, forse, cercano un nuovo linguaggio di umanità e pace. Per dire, oggi, il nostro no ad ogni forma di razzismo xenofobo.

Perchè associarsi alla Socrem Pavese

L'ASSOCIAZIONE

La Socrem di Pavia, una delle più antiche in Italia, è un'associazione di promozione sociale fondata nel 1881, riconosciuta Ente morale il 10 aprile 1903, iscritta nel Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro con Atto n. 20461 e in data 1° luglio 2004 ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica dalla Regione Lombardia n. 2053.

PERCHÈ ISCRIVERSI

L'iscrizione alla Socrem di Pavia consente di dar senso e vita a un moderno associazionismo mutualistico, grazie al quale l'unione dei tanti porta a risultati la cui realizzazione sarebbe impensabile per la singola persona.

Essere Soci significa garantirsi la piena tutela del diritto alla cremazione, anche contro la volontà dei superstiti, con vantaggio di delegare all'associazione l'adempimento di tutti i relativi obblighi amministrativi e burocratici.

Non è obbligatorio essere iscritti a una Socrem per poter essere cremati. La Legge 130 del 30 marzo 2001 prevede, in alternativa, il lascito di una disposizione testamentaria in tal senso oppure la volontà dal coniuge (o, in alternativa, da tutti i parenti più prossimi dello stesso grado) manifestata, mediante processo verbale, all'Ufficiale dello stato civile del Comune di decesso.

Occorre tuttavia considerare che se nel primo caso la cremazione è subordinata alla pubblicazione del testamento (con un considerevole allungamento dei tempi), nel secondo caso l'interessato non può avere la certezza assoluta che le sue volontà saranno rispettate. I parenti potrebbero infatti cambiare idea o, in mancanza del coniuge, potrebbe non essere possibile rintracciare tutti gli interessati. L'iscrizione alla Socrem di Pavia garantisce il rispetto delle volontà espresse in vita.

DISPERSIONE E AFFIDAMENTO DELLE CENERI

In Regione Lombardia, chi sceglie la cremazione può decidere liberamente che le proprie ceneri vengano disperse sia in ambienti naturali e spazi aperti (cielo, mare, fiume, laghi, montagne...), sia in aree private (ovviamente con il consenso dei proprietari).

La Legge n. 22/03 e il successivo Regolamento, oltre alla dispersione in natura, consentono anche l'affidamento dell'urna cineraria ai familiari, mettendo così fine all'obbligo di conservare o disperdere le ceneri dei defunti esclusivamente nei cimiteri.

La volontà di dispersione in natura, però, deve essere espressa in vita e per iscritto dalla persona interessata e la decisione non può essere delegata a nessun altro.

La forma più semplice (senza aggravio di spese) per garantire la dispersione delle proprie ceneri è iscriversi alla Socrem depositando presso la sua segreteria la dichiarazione relativa alla propria scelta.

Per i Soci è possibile la dispersione delle ceneri nel "Giardino del ricordo", sito nel Cimitero Monumentale di Pavia, realizzato e gestito dalla Socrem o nei Cinerari comuni posti davanti al Tempio Socrem. Tali dispersioni vengono fatte gratuitamente.

Inoltre la ceneri dei Soci possono essere conservate nei Templi Socrem, in cellette singole o doppie, con la possibilità di riunire i nuclei familiari. Del resto uno dei motivi che

avvicina molte persone alla cremazione è proprio il profondo senso dell'unione familiare da cui nasce il desiderio di restare uniti anche dopo la morte.

ALTRI SERVIZI DELLA SOCREM

Parere dell'esperto

I Soci hanno l'opportunità di incontrare un professionista esperto in successioni, problematiche testamentarie, donazioni, usufrutti, denunce e suddivisioni tra eredi, che darà loro chiarimenti o indicazioni. Dopo la consulenza gratuita, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale carico del Socio. La prenotazione si effettua alla Segreteria Socrem concordando giorno e ora dell'incontro. Sono assicurate totale riservatezza e rispetto della privacy.

Consulenza legale

Per favorire la consapevolezza e la tutela dei propri diritti in base alle esigenze della vita quotidiana, un avvocato sarà a disposizione dei Soci per un consulto. È però consigliabile informare prima, per telefono, la segreteria Socrem per fissare un appuntamento. Il primo parere è a titolo gratuito. Offrendo consigli e suggerimenti, l'avvocato indicherà le possibili soluzioni dei problemi che gli verranno sottoposti. Va da sé che, dopo la consulenza, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale discrezione del Socio.

Cerimonia del commiato

La Socrem ritiene particolarmente importante che la cremazione sia accompagnata da una cerimonia, affettuosa e umana, capace di attribuire solennità al momento della separazione da un familiare defunto. Il rito del commiato è una cerimonia semplice, intensa e ricca di calore e di solidarietà, volta a ricordare ciò che il defunto ha rappresentato in vita. Tutti i Soci o familiari che vogliono fruire di questo servizio, devono prendere contatti con la segreteria Socrem affinché la cerimonia possa essere personalizzata secondo i desideri.

Servizio psicologi

Ottemperando pienamente alle sue funzioni di associazione aperta alle istanze sociali, la Socrem, attraverso psicologi e assistenti sociali, ha istituito un servizio gratuito di assistenza al lutto per chi ha avuto un decesso in famiglia e di supporto psicologico per chi si fa carico a domicilio di un malato grave o terminale e per chi lo desiderasse anche l'assistenza spirituale.

Testamento biologico e donazione del corpo alla ricerca

Tra le iniziative della Socrem, in primo luogo, va sicuramente sottolineata la disponibilità ad accogliere e custodire il testamento biologico, definito "Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat)" di chi, socio o semplice cittadino, voglia sottoscriverlo. Nella sede Socrem sono disponibili i moduli con cui ogni cittadino può disporre che, in caso di incoscienza o impossibilità materiale a decidere di fronte a una malattia terminale e in assenza di ogni speranza di guarigione, non venga sottoposto ad accanimento terapeutico, vale a dire a cure destinate soltanto a prolungare la sofferenza. A tale proposito, va sottolineato con chiarezza, che il testamento biologico non ha nulla a che fare con l'eutanasia.

Si raccolgono anche le dichiarazioni del consenso all'utilizzo del corpo e dei tessuti *post mortem* per scopi di studio e di ricerca scientifica.

È tempo di decidere sul fine vita

DONATELLA LOTZNIKER

Nei mesi di maggio e di giugno si sono tenute a Pavia due iniziative sul testamento biologico o disposizioni anticipate di trattamento, la prima il 27 maggio organizzata dalla Socrem Pavese presso la sede di via Teodolinda e la seconda il 17 giugno promossa dalla Federazione Italiana Cremazione nella stupenda cornice del Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria in Strada Nuova.

Hanno relazionato e si sono confrontati docenti di discipline giuridiche e psicologiche degli atenei di Pavia, Statale di Milano, di Torino e di Padova anche di orientamenti diversi ed al secondo dibattito hanno aderito altri enti ed associazioni, in particolare il Mi-bact Biblioteca Universitaria, la Fondazione Fabretti, l'Associazione Luca Coscioni, la Fondazione "The bridge" e la Chiesa Valdese di Pavia ed ha conferito il patrocinio il Comune di Pavia" rappresentato tra i relatori dall'Assessore alla Cultura Giacomo Galazzo. Non posso riferire i contributi davvero stimolanti, significativi e qualificati sui profili etici e giuridici chiamati in causa di tutti gli oratori in quanto per ospitarli occorrerebbe una pubblicazione e non un articolo. Chiedo loro venia e sono sicura di ricevere la loro comprensione se tra loro cito Mina Welby, piccola grande donna che insieme a Piergiorgio e ad altri ha aperto in Italia e persegue con tenacia e lucidità un lungo cammino culturale e civile che ci riguarda tutti, oggi forse vicino ad un approdo positivo, impegno di cui le siamo immensamente grati.

L'attenzione che la Socrem dedica a questo argomento non è né nuova né casuale. Da tempo offriamo, ben oltre la cremazione, occasioni di conoscenza e riflessione, vicinanza e sostegno ai nostri soci relativamente alle tematiche della libera determinazione delle persone, del tempo della fragilità e della fine della vita. Ci siamo concentrati sul testamento biologico perché la Camera dei Deputati nel mese di aprile ha approvato la tanto attesa legge sulle disposizioni anticipate di trattamento che raccoglie in unico testo indirizzi costituzionali, legislativi ed ordinistici già esistenti, realizzando un unico corpo normativo. Viene assicurata la possibilità di esprimere nella pienezza delle proprie capacità la volontà se essere sottoposti o meno a pratiche invasive quali la respirazione assistita e/o la nutrizione artificiale anche quando la vita sia ormai solo un'insopportabile ed inutile sofferenza senza speranza ed il diritto alle cure palliative ed alla sedazione prima e dopo il distacco dalle macchine. La legge per essere operante

dovrà essere approvata dal Senato prima della fine ormai prossima della legislatura. Continueremo in questi mesi a batterci insieme ad altre associazioni perché venga varato in via definitiva questo provvedimento che non costa niente, civile e rispettoso di ogni orientamento ideale e religioso in quanto non obbliga alcuno, ma consente a chi lo ritiene di esprimere anticipatamente le proprie scelte. Vogliamo che anche nel nostro paese siano garantiti non l'eutanasia cui la legge non fa minimamente cenno, ma un fine vita liberamente e consapevolmente scelto, la possibilità di sollevare i propri cari da decisioni difficilissime, la certezza per i medici che diano attuazione in alleanza terapeutica con i pazienti alle loro volontà di non essere perseguiti in sede giudiziaria.

La Socrem raccoglie fin d'ora testamenti biologici dei propri soci, li assiste per la loro stesura, li conserva come da tempo avviene per altre volontà che i soci da tempo le affidano (testamenti, lasciti, altri intendimenti postumi) e si impegna a curarne il rispetto e la realizzazione.

SOCREM

Società pavese
per la cremazione

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5
Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624
Sito Internet: www.socrempv.it
E-mail: segreteria@socrempv.it
Pec: socrempv@pec.telnet.it

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30

E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

VIGEVANO

Presso la sede della ex
Circoscrizione Centro
Palazzina "Sandro Pertini"
via Leonardo da Vinci 15
aperta tutti i martedì feriali
dalle ore 16,30 alle 18,30

VOGHERA

Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25
aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio